

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3166 1720

Rivale Genovese

F. S. Samuele

8. apostolo Ter

M. Giuseppe Vignati

ripag. 57.

Marco Corniani

Co. del. Algarotti

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

6

NO

BRAIDENSE

Vm

N. 604.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3166

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

5855

I RIVALI GENEROSI

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
Grimani di S. Samuele

L'Anno 1726.

Per la Fiera dell'Ascensione.



IN VENEZIA, MDCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ARGOMENTO.⁵

Gemea l'Italia sotto il tirannico Impero del Rè de' Goti Vitige. A liberarla da un sì barbaro giogo fù spedito dall'Imperator Giustiniano il Gran Belisario, che in brieve tempo correndo di vittoria in vittoria la remise nello stato primiero di libertà, e costrinse il tiranno Vitige a ricovrarsi per ultimo rifugio in Ravenna co' miserabili avvanzi del suo esercito già in più battaglie sconfuto. Fù lungo e periglioso l'assedio, ma cedè al fine l'ostinazione de' Barbari alla virtù di Belisario. Espugnò egli Ravenna, prese Vitige, e con sì illustre trionfo si videro estinte le speranze de' Goti, ed all'Italia rassicurati i timori. Vitige ritrovò il suo vincitore sì generoso che fù costretto à confessarsi felice nelle sue perdite, e nella Corte dell'Imperator Giustiniano onorato col titolo di Consigliere, e di Senatore Romano, conobbe aver ritrovato un miglior Regno frà suoi nemici, e più di grandezza frà i ceppi.

Ora nel tempo che il suddetto Vitige reggea l'Italia con assoluto dominio, invaghissi egli di Elpidia Principessa di Puglia. Condottala seco in Roma le scuoper se il suo fuoco, e ne tenè lusinghiero, e feroce gli affetti; Ma la costante Principessa non allettaronò i doni, non atterronò le minacce; e vedendo che al fine l'amor del Ti-

ranno degenerava in furore, ed il furore potea finire in violenze, secretamente fuggì da Roma, e a Belisario ricorse che avea già fatti sentire i primi moti delle sue armi in Italia. E esso l'accolse magnanimo, l'assicurò di difesa, e le offerse nel proprio campo un Asilo. La bellezza d'Elpidia non andò guari che cagionò nell'esercito Greco, funesti effetti. I principali Capitani se ne invaghirono, e da questo Amore nacquero discordie, gelosie, sedizioni. Belisario per acquietarne i tumulti, sentenziò con l'assenso d'Elpidia, che quello ne sarebbe lo Sposo, il cui valore più d'ogni altro si segnalasse nella guerra che avea intrapresa cò Goti. Sù questi fondamenti tratti dal Sigonio, e dal Trissino nel suo Poema dell'Italia, Liberata, s'intreccia il Drama intitolato dall'Azion Principale, I Rivali Generosi.

IN-

INTERLOCUTORI.

BELISARIO Capitan Generale di Giustiniano Imperatore. Il Signor Giuseppe Rissorini.

ELPIDIA Principessa di Puglia Amante di Olindo. La Sig. Vittoria Tesi Virtuosa del Serenissimo Principe Antonio di Parma.

OLINDO Principe Greco Rival d'Ormonte nell'amore d'Elpidia. Il Sig. Nicola Grimaldi Kav. della Croce di San Marco.

ORMONTE Principe Greco. La Signora Angiola Zanuchi Virtuosa del Serenissimo Principe d'Armstat Rosmilda Figlia di Vitige. La Sig. Lucrezia Baldini.

ALARICO Capitano de Goti amante di Rosmilda. La Sig. Antonia Pisenti virtuosa del Serenissimo Principe Antonio di Parma.

VITIGE Rè de Goti Amante di Elpidia. Il Sig. Angelo Zannoni virtuoso del Serenissimo Principe d'Armstat.

La Scena è intorno Ravenna.

LA MUSICA è del Sig. Giuseppe Vignati Maestro di Capella della Regia, e Ducal Corte di Milano, e dell'Insigne Basilica di S. Nazaro Maggiore.

I Balli sono Invenzione del Sig. Francesco Aguilanti.

Le Scene sono invenzione del Sig. Romualdo Mauro.

A 7 SCE-

8 S C E N E.

Nell' Atto Primo.

Campo di Belisario attendato con Città in
lontananza .

Loggie Reali che portano agl' Apparta-
menti di Rosmilda.

Fiume con Ponte da Una parte Palaggio
con Tende in lontananza . Dall'altra
Campagna con Bosco.

Nell' Atto Secondo .

Bosco .

Cortile Regio.

Nell' Atto Terzo.

Sala .

Loggie che corrispondono agl' Apparta-
menti d' Ormonte .

Salone Imperiale con Trono.

ATTO

9 A T T O

P R I M O.

Campo di Belisario attendato , con Città
lontananza .

SCENA PRIMA.

Olindo, ed Ormonte.

in atto di batterse.

Ol. **A** Nzi d'Olindo il cuore
Che d'Elpidia l'amor...

Or. Entrambi a un tempo
Saranno miei.

Ol. Decida il ferro .

Or. Estinto

Cada l'Eroe .

Ol. E il vincitor sia vinto .

si battono

SCENA II.

Belisario, e li sudetti.

Bel. **P**Rincipi, qual furor, qual genio infesto
Al Greco Impero, a cui finor' voi fo-
Ornamento e sostegno, al vostro amore (stef-
Invola i pregi, e al comun ben gl'allori
Quai da un odio civil l'Aufonia aspetta

A. 5 In-

Ingiuste palme, e l'Aquile Latine
 Quai non temon perigli! Anime invitte
 L'ira, e gl'odj placate;
 E a voi l'Amico, e a me gl'Eroi serbate.
 Sovrano Eroe, che del maggior Regnante
 Le veci adempi il fiero Goto è vinto.
 E' libera l'Italia. A questo fianco

Perde la Spada oziosa. Omai permetti,
 Che l'ire tronchi, ed i Rivali affetti.

Or. Duce: de' Goti, e dell'Aufonia il Fato.
 Già cessa a tua virtude. A questo lato
 Solo ornamento è'l brando. Or serva a noi,
 E a nostre risse il suo destino affretti.

Bel. Chiamisi Elpidia. Io ben più volte o
 Da guardi, e da sospiri (Prenci
 Le brame vostre, e gl'odj vostri intesi.

Or. All'or che a te ricorse.

Ol. E ch'io la vidi.

Or. Io primier n'avvampai.

Ol. Primo m'accesi.

Or. Con l'incontro sperai de' maggior rischi
 Meritarne il possesso.

Ol. E questo ferro

Mi pende forse inutil peso al fianco?

Or. Che più oprasti di me?

Ol. D'esserfi forse

Egual, se non maggior poss'io vantarmi.

Or. E tanta egualità decidan l'armi.

tornano a batterfi.

Bel. Si trascorre cotanto?

E il rispetto s'oblia? dono quest'ire

Al vostro merito; al vostro cieco amore.

Già viene Elpidia, Or essa

Le nostre risse ascolti, e le componga.

SCE

S C E N A III.

Elpidia, e detti.

El. E Ccomi a cenni tuoi.

Bel. E Per te d'eguale

Fiamma Ormonte, ed Olindo ardono a gara.

Il troppo affetto in ambi è sprone gl'odj.

Tu li racchetta, o Principessa, e sciogli

Qual più t'aggrada. Il mio

Uffizio altrove mi richiama. Addio.

S C E N A IV.

Elpidia, Olindo, ed Ormonte.

Ol. E Lpidia, i vori miei figli d'Amore,
 Che tante volte e tante a'merti tuoi

Mia fede offrio. tutti raccolti in questo

Punto temuto all'amor tuo presento.

Degnali d'un tuo guardo, e almeno pria

Di negarmi 'l tuo voto,

Vedi qual sia la fè dell'alma mia.

Or. Ecco Elpidia il momento,

Che sia giusto il tuo cuore. A'pianti miei,

A' miei sospir si deve

O mercede, o pietade.

El. Alma plebea

Per sentiero di pianti, e di sospiri

Di vil beltade al basso acquisto aspiri.

Oggi dal vostro braccio.

Han da sentir l'ultimo sforzo i Goti.

A 6 Do-

Dov'è più grāde il rischio Amor mi guida
 Certo premio al più forte
 Elpidia fia, se pur v'è Elpidia a cuore.
 Così serva alla gloria il vostro amore..

Ol. Nel braccio forte

Virtù costante
 Dal cuore amante
 Felice forte
 Tramanderà.
 Ed in mercede
 Della mia fede
 Entro'l mio cuore
 Virtù ed Amore
 Si accoppierà.
 Nel &c.

SCENA V.

Elpidia, ed Ormonte.

Or. **N**on forse al vanto il paragō dall'opra
 Farà ragione al brando mio si serba
 Del Goto audace la sconfitta, e il trionfo
 Del tuo cor, o mia vita, e del Rivale.
parte sdegnato.

SCENA VI.

Elpidia.

Troppo fiera sentenza Olindo mio
 Di disperato, e dubio marte in seno
 Cimentò la tua gloria, e la tua vita.

Ah.

Ah comando crudele,
 Che a far grande un Eroe
 La morte affretta ad un Amante. Il Cielo
 Deh protegga il mio amore,
 Ed assista virtude al suo valore.

Forse (ò Dio!) dal gran cimento,
 Per tormento dell'Amore
 Il mio ben non tornerà.
 Ed in mezzo à l'ira ostile
 Quel gentile, e forte Core
 Per piacermi al fin cadrà.
 Forse &c.

SCENA VII.

Loggie Reali, che portano agl'Appartamenti di Rosmilda.

Vitige, ed Alarico.

Vit. **A**larico.

Al. Mio Rè.

Vit. Non v'è più spene.

Già perduta è Ravenna, e vinta cede
 La Gotica fortuna.

Al. Chi seco hà il suo valor non è mai vinto.

Vit. Nò, non m'aduli. Al primo assalto è for-
 Che cada la Città; ma non è questo (za
 Il fier dei miei timori.

La Figlia sola, oh Dio!

Sola Rosmilda è 'l mio tormento.

Al. (E il mio.)

in disparte.

Di lei che temi? Ella vivrà.

Vit. Ma serva;

Ma

Mà d'empio vincitor preda lasciva.
 Vanne o mio fido, e allora,
 Che delle turbe ostili il fier torrente
 Col piede vincitor la Reggia inondi,
 Vanne. A imè che risolvi.
 Empio mio cuor?
Al. Che pensi?
Vit. Ah no... Ma poi
 Si vanne.
Al. Ove?
Vit. A' Rosmilda,
 E in quel fianco innocente, e dirlo posso? ...
 Sì. Il ferro immergi...
Al. Che? la Regia Figlia
 Svenar?
Vit. Così hò risolto: e così tento
 Sottrarvi al difonor con un delitto.
Al. (Io che Rosmilda uccida?)
Vit. Che rispondi?
Al. Esser puoi
 Sì crudel col tuo fangue?
Vit. O morir deve,
 O servir.
Al. Due gran mali?
Vit. Io d'entrambi per lei scelgo il minore.
Al. (Ah per salvarla a me dia ingegno Amore.)
Vit. Che risolvi?
Al. Esser empio
 Per usarti pietà.
Vit. Ruotin'or gl'astri
 Simulerò la mia sventura, e forse
 Sul Cielo i miei disastri;
 Obligherà l'insolito ardimento
 La nemica fortuna al pentimento.
Al. Suonan le trombe.

Vit.

Vit. E il segno
 Del fiero assalto.
Al. Alla difesa io volo.

S C E N A VIII.

Vitige Solo.

Vitige e tu che pensi? ovunque volgi
 Il tuo pensier, perdite incontri, e mali.
 Pensi al Regno? E già d'altri.
 Al Fratello? E già estinto.
 Alla Figlia? E vicina al suo morire.
 Ad Elpidia? l'estremo
 Momento del mio Regno, e di sua vita
 Mi vietano il pensarvi.
 Non bastando il mio braccio a darmi aita...

S C E N A IX.

*Detto, e Rosmilda.**Ros.* **A** Mato Genitor.*Vit.* **A** Figlia (o tormento)*Ros.* Al periglio vicino

Quale scampo m'additi?

Vit. Il Ciel provide

A' riparare or volo

Tante ruine.

Ros. E sola

Qui resto in abbandono

Alle furie nemiche?

Vit. In van le temi.*Ros.*

Ros. Alle licenze ostili?

Vit. Pronto e' il rimedio.

Ros. Io la fervil catena

Stridermi intorno sento.

Vit. Per te non avrà nodi.

Ros. E puoi lasciar, o Dio!

Me tuo sangue, tua figlia, e del tuo cuore

Unico oggetto, unica speme, e' l'puoi?

Se mi lasci così, morta mi vuoi.

Vit. Aimè! qual entro al sen pietà mi scorre?

Non paventar. Convien che parta. Addio.

Ros. Se mi lasci così, morta son'io.

Vit. Dal tuo dolore

Più parto oppresso

Che dal furore

Del Vincitor.

In quest' amplexo

Di Padre amante

Di tua salvezza

Regno costante

Prenditi o Figlia, serba nel cuor.

Dal ec.

S C E N A X.

Rosmilda.

P Adre così mi lasci afflitta, e sola?

Chi in pena sì molesta

M'aita per pietà? chi mi consola?

Ma che tanto dolermi? E che pavento?

Vanne inutil timor. Virtù non manchi.

A chi manca fortuna.

Sù cada la Città, trionfi il Greco

Delle.

Delle suddite stragi; e sia Rosmilda
Trofeo del Vincitor. Tante sventure
Potran farmi infelice. Il cuor nel petto
Sento che si rinforza.

E del primo terror quasi hà diletto.

E' follia del cieco duolo

Far che resti il pianto solo

Per compagno delle pene.

E più stolta è sempre quella,

Ch'al timor d'irata stella

La sciagura, e il duol previene.

&c.

S C E N A XI.

Fiume con Ponte. Da una parte Palagios
con Tende in lontanaza; dall'altra
Campagna con Bosco.

Vitige con soldati.

OR che il Campo nemico
Parte nel fiero assalto, e parte inteso
Stà di Feraspe a ributar gl'insulti,
Ite o fidi guerrieri. Entro a que' muri
E chiusa la beltà ch'è mio tormento.
Inonta de'custodi,
O mal cauti, o dispersi, o disarmati,
Rapite Elpidia, e nulla
Vi frastorni da un' opra a me sì cara,
O vil timore, o cupidigia avara.

*Parte de soldati vā a rapire Elpidia, e parte
resta con Vitige.*

Perduto e' l' Regno, e' l' Trono. Aspra vicenda.

Di

18. **A T T O**
Di perdite, e sciagure
Per me gira la sorte; almeno Amore
I miei mali ripari, e risarcisca
Co' suoi favori i miei tormenti. oppresso
Di Vitige non fia l'animo eccelso.

S C E N A XII.

Elpidia condotta a forza da soldati, e Vitige.

El. O Nume d'Onestà, che all'innocenza
Sei gloria e scudo, in questo puto ac-

D'Elpidia i voti, e mia virtù difedi. (cogli

Vit. In vano altrui cerchi riparo. E mia
Tua difesa, e tua vita.

El. Al regal piede
Servano i ceppi, e i fulminial lor capo
Sovrastano tallor.

Vit. Non t'ode il Cielo.

Qui ogn'indugio è periglio; andiamo o fidi.

*Passano tutti il Ponte, quale per or-
dine di Vitige vien tagliato
da soldati.*

Tosto il Ponte si sciolga; e tu vien meco.
ad Elpidia.

El. Ove o spietato?

Vit. A ricercare in questo

Inospito terrore
Se v'annida di te fiera più cruda.

El. Ah ch'è'l meno del mal l'esser rapita!

Vit. Coraggio Elpidia: non temer che in onta

De' miei doni sprezzati,

Di tua fuga rubelle, armi la mano

Di vendette, e di pene. Un sol tuo guardo

Di-

Disfarmarmi saprà.

El. Sempre più orrendo

D'ogni mal m'è'l tuo amore. Anzi svenata

Esser voglio, ch'amante;

Vittima più che serva al tuo furore

Sarà sempre quest'alma. Usa la forza

Per più irritar la mia virtude, e meno

Aver di spene. Vincermi potrai,

Ma il mio cuor espugnar nò, non saprai.

Vit. Frena i sdegni o mia Cara.

Nelle perdite mie vedi tu sola

Basti a farmi felice, e nel tuo volto

Io cerco le discolpe al mio destino.

El. Vane lusinghe.

Vit. Elpidia mia.

El. Tu menti.

Vit. T'obbliga ad esser mia legge di guerra.

El. Ma non legge d'Amore.

Vit. Sei troppo ria.

El. Tu troppo iniquo.

Vit. L'ira

Nel tuo cor cederà.

El. Breve lusinga,

Che finire dovrà pria del mio sdegno.

Vedi la Tigre irata

D'intorno circondata

Dal forte Cacciator,

Che nel natio furor

Resiste, e muore.

Tale il mio sdegno acceso,

Che brami d'ammorzar,

Non puoi che superar

Svenando il cuore.

Entra nel Bosco, Vitige la segue.

Vit. In vanti priego, e tu mi fuggi in vano.

SCE-

SCENA XIII.

Ormonte, e Belisario con seguito.

Or. **D**uce invitto: alla fin gotica strage
Toglie all'Italo Ciel tema, e periglio.

Bel. Oppresso più che vinto
Piange l'audace Goto. Al scempio estremo
Dell'antico rival l'Italia esulta;
Ma tua mercè molto ti deggio.

Or. Oprai
Qual volea la mia fè, qual il mio cuore.

Bel. Non primo al tuo valore
Fù'l cimento, e l'alloro.

Or. A te s'ascrivi
La vittoria, ed il merto, a te che sei
Mente del Campo; a te che'l Lazio ornasti
Di mille augusti allori. Oprai d'Olindo
Forse con scorno, e con invidia; al brando
Diede forza l'Amor meco pugnando.

Lieto'l Bifolco
Potrà sul solco
Con franca pace
Guidar l'armento.
Anch'io sicuro
Del bel trofeo
L'illustre face
Godrò contento.

Lieto ec.

SCE-

SCENA XIV.

*Detti, ed Olindo, Rosmilda, Alarico
con seguito di Guerrieri, e schiavi.*

Ol. **B**elisario; primiero
Delle mura contese
Io la forza espugnai. Latine Insegne
Fiantai temute al mondo, e care al Cielo.
Ecco ostili Bandiere;
Ecco spoglie; ecco schiavi; e di Vitige
Ecco'l Duce maggiore, ed a tuoi piedi
Per tua gloria suprema
Ecco la regal Figlia, ecco il Diadema.

Bel. Al gran valor d'Olindo
Ogni rischio è vittoria;
E al suo nobil destin serve la gloria.

Ros. Duce invitto de Greci....

Al. Eroe maggior di quanti....

Bel. Sorgete.

Ros. A te Signor....

Bel. L'alto tuo merto

M'è noto o Principessa.
Sorgete, che non dee varia fortuna
Ne voi miseri far, nè me superbo.
Chi per te fin'or vinse a te richiede
Sola Elpidia in mercede.

Ol. Ormonte, assai facesti
Ma non tanto ch'io ceda. Elpidia al pari.
Di te chieder poss'io.

Or. Cedi al confronto.

Ol. A te Ormonte cotanto
Giudicar non si aspetta.

Fin

Ref. Piuch'Ormonte rimiro ei più m'alletta.

Or. Del tuo valore, e della gloria mia
Giudice abbiamo un Belifario.

Ol. Ei sia.

Or. Signor. Se di Ravenna
Le rovinate mura al brando mio
Ponno viltade rinfacciare, o scorno;
E se'l mio braccio a conquistarti un Regno
Parte non ebbe, o gloria; al mio rivale
Sia data Elpidia.

Ol. E se mai di Feraspe
Il trionfo eccelso non accrebbe, o Duce,
Splendori al Campidoglio
Col testimon del campo tutto, oprando
Più cittadin, ch'amante; Ormonte ottenga
Elpidia in sposa, e'l nome mio si perda.
*Viene presentata una lettera a Bel. il quale
in legendola ogn' uno tace.*

Bel. Principi: qui gara d'onore indarno
Vi trattiene in contese. Il fier Vitige
In Elpidia v' usurpa
Il premio a si grand'opre. Or dal Campo
Così Ferrando in questo foglio accenna.

Or. Inutili sudori.

Ol. Iniqua sorte.

Or. Io ne volo all'acquisto.

Ol. Mas' Elpidia è perduta io vado a morte.

S C E N A XV.

Bel. Ref. ed Alarico.

Bel. **P**Rincipessa, Alarico,
Ch'io nemico vi sia nulla vi turbi.
Se

Se siete in mio poter, liberi siete.

Tu Alarico il tuo Duce, e tu Rosmilda,
Non cangi dignità, cangi vassalli.

Ref. La memoria di tanti
Tuo favoriti il cuor mio
Per te gran Vincitor....

Bel. Non più l'amore
Chieggo del vostro cuor, non il dolore.
Generoso, e insieme forte
De gl'affetti al par de Regni
Esser voglio Vincitor.
E portare co'miei sdegni
Dolci pegni
Di speranza, e di timor.
Generoso ec.

S C E N A XVI.

Alarico, e Rosmilda.

Al. **M**isera libertà!

Ref. **M**Di che ti lagni?
Più che ritorte generosi doni
Ci appresta il Vincitor.

Al. Ceppi d'Amore
Nume dell'alma mia cingono il core.
Vinto sono, e son piagato
Da un bel strale, che mi piace.
E per gloria del mio Fato
M'arde il sen la cara face.
Vinto ec.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Rosmilda Solo.

Rosmilda, eccoti sola.
 Genitor, libertà, sudditi, e Regno
 Tutto perdesti; anche il mio cuore, o Dio!
 Sento non è più mio. sia genio, o fato
 Tu me'l rapisti Ormonte.
 Scritta ti vidi in volto
 L'alta necessità dell'adorarti.
 „ Poichè forza è l'amarti,
 „ Si t'amerò, ma non saprai ch'io t'ami.
 „ Celerò quell'affetto,
 „ Che taciuto è dolor, scoperto è colpa;
 „ E tu mio vincitor, tu non saprai
 Tutti gl'acquisti tuoi, tutti i miei mali.
 Si consumi a poco a poco
 Nel suo foco
 Frà sospiri l'alma mia.
 Agitato dal dolore
 Questo core
 Fiero insieme, e amante sia.
 Si ec.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

*Bosco.**Vitige, ed Elpidia.*

Elp. **P**er questa solitudine romita
 Ch'orror spira, e silenzio,
 Fermati, e taci.
Vit. Anzi segreta parte
 Sia questa à nostri amori.
El. I tronchi stessi
 Piu che riparo, precipizio, e morte
 Minacciano talor. Tremane, e Intendi.
Vit. Ciò che temi, dovesti
 Anzi bramar. Godi di questo ameno
 Solitario recesso, ove il mio cenno
 Più costante, e segreto,
 E men reo fia tuo assenso, e necessario
Elp. Ah Vitige, se nulla ^{s'inginocchia}
 Ponno impetrar questi miei prieghi, e que-
 Lagrime d'onestà, dal seno mio ^{(ste}
 O allontanagl'amplessi, o vibra i colpi:
 Così il Goto Diadema ^{sorge}
 Torni à illustrar l'augusta fronte, e torni
 Al servaggio primiero

B

Del

Del tuo scettro Real l' Ausonio Impero
Vit. Preghi in vano, e t'affligi. In tuo soccorso
 Non v'è che 'l pianto, e questo all'Aure forde
 Non al mio orecchio arriva...

El. E l'Aure appunto
 Ti tolgano il respiro
 Mostro di crudeltà. Se al mio Candore
 Manca umano soccorso; almeno ò Cieli
 Voi co' fulmini, e tuoni al reo Tiranno
 Fatte forza in mia aita

Vit. E vile il priego
 In chi può comandare.

Ol. E insieme è vano
 In chi obbedir non deve à un Re Tiranno

Vit. Sei mia: ne più garrir.

El. Aimè! che tenti?

L'impuro fuoco ammorza.

Vit. Se non cedi a l'amor cedi a la forza

S C E N A II.

*Olindo con guerrieri, e li sudetti Fug-
 gono li soldati di Vitige incalzati
 da quelli di Olindo.*

Ol. **A** Mici ecco il fellon,

Vit. Perfida forte

Ol. Quella è l'amata Elpidia.

Vit. Che sento?

Ol. Ite, e quell'Empio

Svenate, trucidate

Vit. Nessun s'accosti, o dentro al sen d'Elpidia

L'ignudo ferro immergo

Elp. Aimè!

Ol.

Ol. Ferma crudel, qual colpa mai

V'è in quel petto innocēte? In questo seno...

Vit. Ritirati, ò la sveno. (trove

Ol. Mi muor l'alma sul guardo. Ah volgi al-

L'iniqua punta. E se di sangue ai sete,

Eccoti il ferro, Eccoti il petto ignudo.

El. Amator generoso!

Vit. Al primo passo

Tu la vedrai cader.

Ol. Fermati ò crudo

*Tornano a poco a poco a riunirsi i sol-
 dati di Vitige.*

Se uccider tu la puoi chi potrà torti

A l'ira del mio brando? Egli ancor fuma

De le Gotiche straggi; Eccoti à fronte

Un tuo fiero nemico. Eccoti Olindo.

Vit. Tu Olindo?

Ol. Olindo io sono;

Io l'Eccidio de'tuoi,

L'uccisor di Feraspe; Io che più volte

Cercai ne la tua morte i miei trionfi.

Vit. (Destati ò sdegno)

Ol. E se non bastan forse

A l'odio tuo sì grandi insulti, omai

Riconosci una volta in quest'Olindo

Il rival di Vitige, in questo ferro

L'Uccisor d'Ataulfo. Ancor v'è gonfia

Del tuo Estinto germano

Questa più del tuo sangue avida mano

El. Più tacer è viltà. Me, me Tiranno

Il tuo ferro trafiga,

Eran per me quell'ire. Io dovea sola

Già Vittima cader de tuoi furori.

Vit. Che risolvete ò vilipesi amori?

Elp. Questo seno è lo scopo

B 2

Ove

Ove i colpi tendean.
Ol. Crudel tu invidj
 L'ultima gloria a la mia morte? Ah vivi...
El. Sì codarda mi stimi? Hò cuore anch'io
 Che non teme la morte.
Ol. Ed'io non l'hò che basti
 A vederti trafitta.
El. Odio la tua pietà.
Ol. La tua m'uccide.
Vit. Qual più agitato cuor del mio si vide?
Ol. Il tuo cieco furore
 Còtro Elpidia è barbarie, in me è vendetta
Vit. Aimè! perche non posso
 Vendicarmi ad un tempo
 Inimico, ed' Amante?
Ol. In che t'offese Elpidia? Olindo e' solo
 Che tutto meritar può 'l tuo furore.
Vit. Sì. Convien che l'Amore
 Si consacri al piacer de la vendetta.
 Libera Elpidia sia, purchè tu resti
 Vittima del mio sdegno
Ol. La fè ricevo, e la mia vita impegno
 Voi miei fidi frenate
 Contro il fiero Vitige
 Le ragioni de l'odio, e se mi amate,
 Custoditemi Elpidia: Io vivo in essa.
 E tu prèditi il ferro, e' l sen mi svena *a Vit.*
Vit. S' incateni l' iniquo.
Ol. O cari ceppi,
 Ceppi che mi aquisate
 La libertà d' Elpidia.
El. Ahi! qual tormento
Ol. Io vado Elpidia à morte, e lieto io vado
 Col piacer che tu viva, e forse m'ami.
 Prendi l'ultimo Addio

Dal

Dal moribondo labbro,
 Che è l'ultimo respir del viver mio.
 Io vado, e altrui tu vivi
 Più felice Conforte.
 Dona solo tal volta un brieve istante
 Al rio destin d'un generoso amante
Vit. Lunge inutili indugi ogni momento
 A l'ingorda vendetta è un gran tormento.
El. Crudo amante che fai?
 Viver poss' io quando a morir tu vai?
Ol. Tu di mia fede amante *(ad Elp.)*
 Tu del mio amor nemico *(a Vit.)*
 Vivi con cor costante *(a Elp.)*
 Resta con l'odio antico *(a Vit.)*
 Contenta *(a Elp.)*
 Vendicato *(a Vit.)*
 Al morir mio. *(a tutti due)*
 Promette alla mia morte
 Virtù la bella forte,
 Che 'l mio amoroso Fato
 Non mai cancellerà col nero obbligo.
 Tuo ec.

S C E N A III.

Elp. ed Orm. con Guerrieri. *(tune)*
Or. **D** Oppo tante del cuor smanie impor-
 Te in libertà, te in sicurezza io trovo
 Rival felice, ed amator fedele.
Elp. O sicurezza ò libertà crudele!
Or. Dove, dove fuggiti
 Sono gl' empj rattori?
El. Aimè!
Or. Tu piangi?

B 3

For-

Forse di tua onestà bacci lascivi
Contaminaro il fregio?

El. Troppo Ormonte ricerchi, e troppo credi.
Di lascivia, o di sdegno io ben cadea
Miserabile Vittima. Vicino
M'era il ferro omicida, o'l labbro impuro.
Eran ambo in periglio
Il mio onor, la mia vita.
Debbo l'un, debbo l'altra al solo Olindo.

Or. Ad Olindo.

Elp. Egli solo

Mi pose in libertà co' ceppi suoi,
E al barbaro Vitige in preda resta
Per tormi al fier destino, e darmi vita

Or. Onorato rival!

Elp. T' ha vinto Olindo

Ne le gare d'onor. Nulla ti resta
A sperar del mio Cuore.

Or. Del mio amor generoso in breve attendi
La forza, e l'opra. Al mio rival felice
Darò la libertade, a te conforto,
E saprò con virtù vincere il torto.

Se mi neghi un dolce sguardo,
Dona almeno à questo core
Una lagrima pietosa,
Che compiangi il destin mio.
Basta ancor nel mio dolore
Tua pietà non amorosa
Per conforto al mio desio.

Se ec.

SCE-

S C E N A I V .

Elpidia .

A H Olindo in questo istante il fier Vitige
(Sicche amore mel dice)
Affretta al tuo destin barbara stragge
Già veggo in duri ceppi il lento piede
Trarre al Parco feral gl'ultimi passi. (te
Già il cenno è dato, e Olindo, Olindo il for-
O'Dio! che'l bianco collo inchina, e accorda
Sotto infame bipenne. Il colpo scende.
Fermalo ò rio Tirran. quel colpo è mio.
Ma che giova il desio? Vano e'l conforto.
Ahi spettacolo! ahi duol! Olindo è morto.

Da fier dolore

Diviso il Cuore

Spera, ma teme,

Teme, ma pena,

Pena, ma cede al fier tormento.

M'avanza solo

Trofeo del duolo

L'inutil pianto

Che par, che all'alma recchi con-

Da &c.

S C E N A V .

Cortile Regio .

Or. Ol. e Vit. con Guerrieri .

Or. **M**iei fidi Entro à Ravenna,
E ne le mie più interne

B 4

Stan-

Stanze guidate il prigionier Vitige.
 Ad ogni sguardo, al maggior Duce istesso
 Inosservato ei stia. Tutta la gloria
 D'una spoglia sì grande à me si ferbi,
 Che guidar non è degno,
 Di Belifario à le superbe piante
 Altri che Ormôte un prigionier regnâte.
Vit. Saziati iniqua sorte.
 Toglimi e Figlia, e Regno;
 Togli Elpidia al mio amore;
 Togli Olindo al mio sdegno;
 Toglimi libertà; dammi la morte.
 Saziati iniqua sorte.
 Sento che posso ancora
 Far fronte a tuoi rigori, a miei cordogli,
 E se mi lasci il cuor nulla mi togli.

S C E N A VI.

Or. ed Ol.

Ol. Quanto per me facesti
 Generoso rival! Quando nemico
 Più ti credea, liberator ti trovo (stre
Or. Virtù premio hà ne l'opra, e in gloria illu-
 Cedono i beneficj.
Ol. Io per te vivo.
 De la mia, ch'è tua vita
 Dispor potrai, quando l'evento il chiegga
Or. Io chiederei, ma, Olindo,
 Temo col mio parlar rendermi ingiusto.
Ol. Anzi col tuo tacer mi lasci ingrato.
 Chiedi
Or. Vorrei... ma assai maggiore e'l dono
 E d'un

E d'un mio beneficio, e de tuoi voti
Ol. M'offende il tuo timor. Parla. Che chiedi?
Or. Se ai ragione sù Elpidia, a me la cedi
Ol. Odi Ormonte. La vita
 D'Olindo è tua. Non te la niego. Il Cuore
 Solo è d'Elpidia. Ad'essa il dritto è dato
 Sovra di lui. Se i beneficj tuoi
 Chieggono in lor mercè tutto il mio s'agüe
 Ch'è dono lor. Ragion vorrà che il versi;
 Ma se chieggono il Cuore
 Ingiusto è il voto, e non lo vuole amore.
Or. E negarmela puoi? Termini al fine
 Tante pretese il brando. Io più più nō sono
 Il tuo liberator, ma il tuo rivale
Pone mano alla spada, e Ol. resta sospeso
 Che risolvi?
Ol. Il lor dritto a ogn'uno resti.
 A tela vita, a Elpidia il cuore. Ascondi
 Entro il mio petto il ferro. In mezzo al
 Vibra colpo letal. L'affetto mio (Core
 Non lo tolga ad Elpidia,
 Ma la sola mia morte. Allora avrai
 Ciò che darti non deggio, e amor mi vieta
Or. Sempre rival mi fei dell'amor mio
 Sprezzando i doni ingrato mostro
Ol. A questo
 Sfreggio d'Eroico onor non più resisto.
 Piucche amante esser voglio
 Grato Campione. Elpidia (aimè! che tento?)
 Sì. Ormonte. Elpidia è tua. Non più rivale,
 Ma generoso te la cedo, e grato.
Orm. rimette nel fodro la spada,
e lo abbraccia.
Or. O' Eroe, che più d'amor ami l'onore,
 (Ma il credo appena) e m'incateni il Core.
 B 5 Cer-

Cervo lasso, ed'anelante
 Con le labbra sitibonde
 Benche bevi a le fresch' onde
 Volge intorno il dubio sguardo,
 Teme ovunque il fiero dardo
 Del nemico Cacciator.
 Tal' anch'io benche sicuro
 Di tua fè, con dubio affetto
 Sento il core entro il mio petto
 Consolato
 Tormentato
 Da speranza, e da timor.

Cervo ec.

S C E N A VII.

Olindo, poi Elp.

Ol. **V** Anne rival felice. Io qui mi resto
 In preda a miei dolori. a un dispe-
 „ Troppo accresce i tormenti. (rato
 „ L' ingrata compagnia d' un fortunato
 Elp. M' ingannate ò pupille? Olindo è quello?
 De miei timori il primo oggetto? è desso?
 Sì ch' egli è desso. O caro Olindo: è forza
 Ch' io così proferisca il tuo bel nome.
 L' impeto della gioja
 Non è gl' affetti a simular bastante.
 Ol. Elpidia. Ahi vista! ahi pena!
 El. E qual dolore
 Ti commove, e ti turba.
 Tu pur vivi? Io pur vivo.
 Ol. O non vivesse
 Olindo l' infelice. Il viver mio

Fa.

Fà il mio dolor.
 El. Che tronchi accenti?
 Ol. Lascia.
 Ch' aggiunga ancor. O' non vivesse Elpidia
 Per vivere ad altrui. Dona al dolore
 Lo sfogo almen d' un disperato Amore
 El. Parla, Olindo, deh parla.
 Non son tua? Non sei mio? Libero vivi.
 Di che temer? Amante io son. Chi mai
 Può toglierti il Cor mio? Forse ti spiace
 L' amor d' Elpidia?
 Ol. Anzi m' affligge. Oh Dio! [monte
 Non più... Dirlo non posso. Olindo a Or-
 La cara Elpidia... Ah! che mi scoppia il Co-
 El. Dimmi Olindo che mai? [re.
 Ol. Nol vuole Amore.
 El. Libero parla.
 Ol. Ah! che parlar non posso,
 El. Chi tel vieta?
 Ol. Nol sò. Dal Core al labbro
 Vengono i sensi, indi dal labbro al Core
 Ripiombano gl' accenti.
 El. Ma donde ciò?
 Ol. Donde mi chiedi? Altrui
 Elpi... Nol posso dir, l' alma vien meno.
 El. Svelami amato Olindo,
 Ne più mi far languir, la sorte ria.
 Ol. O' richiesta! O' destin! Non sei più mia.
 El. O' Ciel che mai!
 Ol. Soffri l' ingiusta, e dura
 Necessità del Fato. Al mio Rivale
 Per cui vivo, e ti parlo io t' hò ceduta.
 El. Come Olindo? Ed' è ver? Cedermi altrui
 Puote il tuo assenso?
 Ol. O' Dei!

B. 6

El.

El. Soffrir, che ad'altri
 Si coltivi, e si ferbi
 Questo crin, questo feno?
Ol. Ah nō m'affigger più, che troppo io peno
El. Ancor m'ami, ancor peni, e pur mi cedi?
 Ed' amar anch'io debbo il tuo rifiuto?
 Amante sembri, e pur nemico sei.
 Fede mi nieghi, ed io ti serbo amore.
 La legge del tuo Core
 E' figlia d'onestà. Piacemi in essa
 Più la gloria, che amore. I affetti tuoi
 Cedesti alla virtù. Vile, e negletto
 Giace il mio cor, ne più trovar l'amante
 Posse in Olindo Eroe. Ricerchi altrove
 Pur Egli il suo destin, ch'altrui la forte
 Darò anch'io del mio amore
 Che ripari il mio sfregio, e'l mio dolore. p.

S C E N A VIII.

Olindo.

O'Vicenda fatal d'astro crudele!
 O'Legge di virtù d'amor nemica!
 Quanto costa al mio core un'atto forte
 Che in serbandomi onor mi recca morte.
 Son tormentato
 Da forte amore;
 Son stimolato
 Da illustre Onor.
 L'uno si duole
 Ch'ami l'onore.
 L'altro non vuole
 Ch'ami l'amor.

SCE

S C E N A IX.

Ros., e poi *Vit.* con guardie, e detti.*Vit.* A H figlia!*Ros.* A Ah Genitor!*Vit.* Deh prendi in vece

D'un'amplesso paterno un mio sospiro

Ros. Tu prigionier?*Vit.* Tu serba?*Ros.* O' duolo!*Vit.* O pena!*piano ad Alarico.*

(Infedele Alarico

Debbo a la tua pietà sì fier tormento

Ros. Se al commune dolor qualche conforto

Dee concedersi ò Padre,

Doniamolo al riflesso

De l'esser servi a Belisario il grande.

Ei m'onorò Regina

Padre più che nemico. Ei non m'opresse

Di vil Catena il piede.

E credi, che se un giorno (egli mi disse)

Avrò in mia mano il prigionier Vitige,

Forse non si dovrà, che da le chiome

Gl'abbia tolto il Diadema, e di nemico

Non vedrà in Belisario altro che il nome.

Vit. Generoso nemico. Or sì m'ai vinto.*Ros.* A Belisario andiam.*Vit.* Si attendi Ormonte,

Che prigionier mi fece, e a lui mi guidi.

Torna a quest'alma

La prima calma

B 7

Che

Che iniqua sorte
Tormi col Trono tentava ancor .
Ma il Cielo al fine
Le mie ruine
Fè meno orrende
Ne la Virtude del Vincitor .
Torna ec.

SCENA X.

Ros. & Alar.

Al. **D** Unque amarti non lice
Ros. Anzi morire .

Al. Ed' amare in Ormonte il tuo nemico
Potrai piucche l'amante in Alarico?

Quest' è 'l premio o Rosmilda
Che rendi a l'amor mio , per cui tu vivi?

Ros. Quest' è l' ardire d' un vil servo , in cui
Col stesso amor cresce la colpa ? audace
Più m' offende il tuo amore

Che la sua nemistà . L' amo il confesso ,
Benche mio vincitor , benche nemico ;
Ma quanto adoro Ormonte , odio Alarico .

Al. Quest' è mercè d' un' innocente affetto ?

Ros. Così premio il tuo ardir . Tètar d'amore
Tu vil servo Rosmilda ?

Ti scordatti qual sono ?

Obbliatti qual sei ?

Tu sei sempre mio servo , io tua Regina :
Ne mio eguale ti fanno i mali miei .

Che più resisto ancor ? Destati ò mente
Dal tuo cupo letargo , e ardisci un colpo ,
Che al tuo rival dia morte .

Poi

Poi Rosmilda fia tua . Vanne , ed affretta
Un riposo à l'amore , e a la vendetta
Tale ancor la Tigre suole
Chi rapì l'amata prole
Per vendetta lacerare :
E col fiero ingordo dente
Lacerato crudelmente
Tutta sdegno divorare .
Tale ec.

SCENA ULTIMA.

Rosmilda sola .

(monte
V Anne, e fremi , ma in van . Tu solo Or-
Sul mio amor ai diritto . Al tuo valore
Cedono i Regai , e al tuo sembiante i Cuori
Lo sà il mio , che in catene
Stretto sen resta . Tua virtù , tuo merto
Son del mio amore oggetti
O' invitto Vincitor sin degl'affetti .

Da stral d'amore

Piagato il Core

Palpita in seno

Lieto , ed esangue .

L'alma giuliva

Non viene meno ,

Ma semiviva

Per gioja langue

Da ec.

Fine dell' Atto Secondo .

40
A T T O
T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Sala.

Belisario, e Alarico.

Bel. I N Ravenna Vitige?

Al. Io stesso il vidi.

Bel. E nella Reggia occulto

Lo tiene Ormonte ad'ogni sguardo?

Al. Ei spinto

Sol da vane speranze

Lo consiglia, e fomenta,

Ed al Soglio primiero

Sol co'tuoi precipizj alzar lo tenta.

Bel. Tanta viltà in Ormonte? (Ei da se stesso,

Esser può sì diverso?)

Guarda di non mentir.

Al. Teco favello.

Ma se non erro ei viene.

Bel. A lui celiamsi

In più riposta parte.

Seguimi. O quai perigli an le grandezze!

Al. (Buon principio an le frodi, ingegno a l'
[arte])

SCE.

SIC ENA O II?

Ormonte, ed Elp.

Or. O' mia sorte felice! affetti miei (stra
Ecco Elpidia alla fine. Ecco la vo-
Bella Tirranna in mio poter.

El. Ormonte

Troppo in van ti lusinghi.

Or. E che? faranno

Premio delle mie glorie i tuoi dispreggi?

El. Le glorie apprezzo, e il Vincitor non amo.

Or. Sia giusta la tua Legge. Io più che Olindo

Per servire a tuoi cenni

Oprando conquistai palme, ed affetti.

El. Pende indecisa ancora

Al Tribunal d'Onor la dubbia lite.

Or. Lo stesso Olindo a me ti cesse.

El. Olindo

Cedermi non potea, se sua non era.

Or. Troppo giudichi à torto, a che cotanto

Sdegni Ormonte?

El. Tuo merito, e tuo valore

Troppo ingiusta farei, sprezzando, e vile.

Ma del mio amor occulta forza, e ignota

Mi allontana da te, non tua nemica,

Ma solo non amante.

Piacemi tua Virtù, ma tanto appena,

Quanto l'Opra vagheggio, e non l'Auttoe.

Non ti lagnar. Questo è destin d'amore.

B. 9

SCE.

OSTRO
SIC ENA III.

Ormonte poi Alarico, e Belisario con guardie.

Or. **V** Anne ingrata beltà. Sèto che l'alma
Si duol d'averti amata, e scossi i ceppi
Onde tu l'ai ristretta,
Da la ragion feroce
Chiede la libertà per sua vendetta.

Al. Sei prigioniero Ormonte.

Or. Io prigioniero?

Al. Belisario lo impone.

Or. E tu ministro

De l'Opra? *E Belisario.*

Bel. Che più? Rendi quel ferro

Or. De tuoi cenni ò gran Duce eccoti Ormonte
Vittima volontaria. Ei non dovea
(Siami lecito il vanto)

Ceder ad'altra man sì illustre spada,

Spada, che in mille rischi

A te accrebbe le palme, a me le glorie.

Lieta piucche confuso

Ecco al tuo piede la depongo. Al forte

Virtù non può mancar, se manca forte.

Al. Vedi audacia di reo. *a Bel.*

Bel. (Cuor sì sublime

Può cavar tradimenti?)

Vitige preso, *a Alar.*

E ben guardato Ormonte

Maturerò i consigli.

Al. In me confida.

Bel. Sieguimi. E tu Costante

Ben custodito à le sue stanze il guida.

SCE.

SCENA IV.

Or. con guardie, e poi Ros.

Or. **C**ongiurate a'miei danni amor, e forte;
Sarò qual fui. Sù Vostri lumi istessi
Simulerò il cordoglio.

Ne accrescerò con la viltà dal pianto
A'miei mali il trionfo, à Voi l'orgoglio.

Ros. Qual funesto tumulto,
Qual interno spavento il Cuor mi fiede?
Pur ti riveggio ò mio...

Caro... Ormonte... ma qual ti veggio... *O'*

Or. Tù vedi Principessa (Dio...)

Un'oggetto infelice,

Frà gl'applausi, e le glorie.

Quando merito palme, incontro Ceppi.

Malignità di forte

I miei Voti tradisce,

E fa de lauri miei le mie ritorte.

Ros. Signor, se de tuoi mali

Io ne sento pietà, vedi miei lumi,

Pensa le glorie tue, mira i tuoi meriti.

Vorrei, che il pianto...

Or. Deh! Rosmilda serba

Sì preziose lagrime; con Esse

Troppo il mio Fato insuperbir tu fai.

Ros. Vuoi, ch'io non pianga, e à la prigion ten

Or. Così vuole il destin. (vai?)

Ros. (Ah più non posso

Quì restar, e mirarti) alma innocente

Sarà tuo scudo il Ciel. Ormonte addio.

Or. Saran Scudo à quest'alma il Cielo, ed' io.

At.

Affanni del mio Cor
 Temprate il rio tenor
 Della mia forte.
 Che il perfido vedrà
 Rivale traditor
 Quale dal mio furor
 Avrà sua morte.
 Affanni &c.

S C E N A V.

Loggie Reali che portano agl' Apparta-
 menti d'Ormonte.

Ol. ed Elp. da varie parti.

Ol. Ecco Elpidia.
El. Ecco Olindo.
Ol. E suggirla dovrò?
El. Dovrò arrestarmi?
Ol. Bella Elpidia, un tuo sguardo a che mi to-
 Basta se mi vuoi morto, (gli?)
 Che sdegnato mel doni un breve istante.
 Bella Elpidia.
El. Che chiedi?
Ol. Dirti l'ultimo Addio.
El. Poco m'importa.
Ol. O' risposta crudele!
El. (Ah! che se parte Olindo, Elpidia è morta.)
Ol. Bella Elpidia.
El. Chi sei?
Ol. Sì sfigurato
 M'a forse il mio tormento,
 Che più non mi ravvisi almen dovresti

Co-

Conoscere al pallore, al pianto, al duolo,
 Che un sì misero oggetto Olindo è solo.
El. Tù Olindo? Olindo sei? Non ti ravviso.
 Nò, che non sei più desso.
 (Ah pur troppo conosco il suo bel Viso!)

Ol. Così, così rispondi Elpidia ingrata
 A' chi ti serba amor, ti mantien fede?
El. Così Elpidia risponde, a chi la cede.
Ol. Se sdegni il mio rifiuto,
 Odia ancor la mia gloria. Io non avea
 In petto un'alma vil, ne un Core ingrato;
 Per esser generoso, io fui spietato.
El. Se generoso sei, amar non puoi
 Che quell'alma virtude, à cui svenasti
 Gl'affetti tuoi. Rammentati che ingrato
 Per non esser Olindo al suo Rivale
 Fù ingrato a me sua Amante. Or troppo
 Sarebbe, e scelerato, (ingiusto.
 Se osasse di tradir quella virtude
 Ch'è la discolpa à sua perfidia. Altrui
 Ella mi cesse, e tu non puoi d'Amore
 Più tentar i miei Voti.
Ol. Amor non chiedo;
 Solo pietade a miei tormenti invoco.
El. Olindo non è tempo,
 Che più simili teco, ed il Cor t'asconda.
 Tu m'amasti, io t'amai.
 Tu d'esser mio godesti, io d'esser tua.
 Ma che prò? Tu mi cedi. Alla tua Legge
 Deggio obbedir. per sempre
 Perfido disleal, Cuor senza fede
 Fingi virtù per esser Empio. Altrui
 Tu stesso (appena il credo) Elpidia accordi.
 Strana, e nova perfidia!
 Mi nieghi l'Amor tuo, ricusi il mio;

Ma

Ma questo è poco ò traditor, ad'altri
 In prezzo di viltà vendi il Core.
Ol. Nò. Elpidia, il tuo possesso
 Hò ceduto al Rival, non il mio affetto.
El. Mostro d'infedeltà! così confondi
 Colpa, e virtude, iniquo, e Amante Core?
 Vanne, trionfa, godi
 Di quell'affetto, che geloso in seno
 Mi riserbi qual dono, anima vile.
Ol. O' Dio! Si t'amo ancor, e nulla spero.
El. Se nulla spero, a che d'Amor mi tenti?
Ol. Qualche pietà sol chiedo a'miei tormenti.
El. Ne ho pietà. Che più chiedi?
Ol. Prima ch'io mora almeno...

El. Ah non m'affligger più, che troppo io
 Tu l'Amor mio cedesti (peno.

Ne più da me l'avrai:

Pietà tu mi chiedesti,

Ed'io la dono à te.

Perfido vedi; E impara

Come tuo ingrato Core

Come tuo infido Amore,

Trova nel mio mercè.

Tu &c.

SCENA VI.

Olinda.

Fier destin! Non mi lice
 Ne del Rival dolermi,
 Ne de l'Idolo mio, ne di me stesso,

E per

E per tutto congiura
 A' rendermi infelice,
 E ad'accrefcer tormenti al dolor mio
 Elpidia, Ormonte, ed'io.

Vorrei sdegnarmi. Ma contro chi?

Vorrei lagnarmi. Ma poi di che?

O' me infelice!

Bramo, e non posso.

Cerco, e non sò.

Tutto è Innocente. Niun mi tradi,

Sol io fra pene errando vò.

Vorrei &c.

SCENA VII.

Or. dagl'appartamenti, e Ros.

Ros. **S**E mai fosse Rosmilda il tuo destino,
 E s'io qual son potessi

Renderti un dì beato,

Di che incolpar tu non avresti mai

Rigor di volto, ò crudeltà di Fato

Or. Rosmilda ai troppo a Cuor e un'Infelice

Ros. Il più bel de miei Voti, e il più spietato

E' la tua libertade. Ecco due ferri

Principe Valoroso. Essi al tuo piede

Afficurin la stradda. Io verrò teco.

Pochi sono i custodi.

Grande il coraggio tuo; molti i tuoi fidi

Fuggi.

Or. Nò Principessa. In questi ceppi

Piucche la pena, l'onor mio mi strigne.

Posso per tua mercè fuggir, non deggio

Per gloria mia. Da la sua fuga Ormonte,

la

In faccia al Greco Campo, in faccia al Mò-
Reo si dirà. Di sua Innocenza armato (do
A un Cuore invitto è assai peggior destino
Colpevole parer, che sventurato

Ros. O' generoso Eroe

Inguale al tuo Cor la forte io temo.

Or. Tema, e viltade è peggior mal, che morte:
Ne la perfidia altrui confonde il forte.

Ros. O' cuore invitto, or che non vuoi dal mio
Braccio la libertà, l'avrai dal labbro.

A' Belisario andrò. Forse a mie prieghi

La donerà pietoso; ò pure io stessa

Tornerò a sostener ti

Parte de Ceppi tuoi; Ne faran' essi

I primi, che per te sostengo ò Caro.

Or. Dunque? ...

Ros. Sì; che t'adoro, e l'amor mio

Debbo a tuoi doni, a tuoi begl'occhi il debbo.

Or. Ah! Elpidia! ah! dolor! Deh perche amarti.

Ro. Nò Préce amato, amor nò cerco, e à prezzo
Del tuo cordoglio un sì gran ben nò chiedo.
Pietà mi basta.

Or. Odi Rosmilda. Ancora

Non ben mi sento in libertà d'amarti.

Un' ingrata beltà mi tiene a forza

Frà barbare catene

Se più l'ami non sò. Sò ben che deggio

Amarte, sprezzar lei. Stimolo forte

A' scacciarla dal Cuore

Sarà la sua fierezza, e il tuo dolore. *parte.*

SCE-

S C E N A VIII.

Ros. Solo.

O' Dolcissimi accenti! ò speme! ò voti!
Ma qual gioja m'innonda, (te?)

Quando ancora è in periglio il caro Ormò-

Trà speranza, e dolor l'alma divisa

Vuole, ne sà goder. La legge è questa

D'un' imperfetto Amor dura, e molesta.

Qual errante Navicella,

Ch'è in procella

Teme il Mare, e brama il porto;

Ne consola il dubio evento

Col contento

Del vicino suo conforto.

Qual &c.

S C E N A IX.

Salone Imperiale con Trono.

Bel. ed Ol.

Bel. **U** Disti Olindo? Io di tal fallo Ormò-
Stupisco ancor, come sia Reo. (te)

Ol. Gran Duce,

Chi men si crede, è traditor. D'ignote

Trame ti posso io discuoprir gl'inganni.

Bel. Sò quanto m'ami, e la tua fè m'è nota.

Ol. Legger desio svelando i tradimenti

I suoi rossori al traditore in fronte.

Bel.

Bel. Venga Alarico, e seco venga Ormonte:
alleguardie.

Ol. Lasciamiò Duce, e parti.
Commetti alla mia fede i sensi Rei
Trargli dal petto, e i più profondi Arcani;
Che la ragion d'antico amor svelarmi
Non fia, che sdegni, e il mio dover non la
Di spiegar al tuo piede. *[Uci]*

Bel. A te s'affidi
Del Reo la sorte, e l'Amor tuo m'assisti.
A' stabilire l'Augusto alloro,
A' mantenere Latin decoro
Tutta s'impegni tua fedeltà.
E il Patrio bene, che il Cor ti Regge:
Solo t'insegna la Sacra Legge,
Che gli preservi sua libertà.
A. & c.

S C E N A X.

Ol. e Or. con Al.

Al. **E** Co il fellon.
Or. **E** Mente chi'l dice.
Ol. Parti. *ad Al.*
Alarico, ed'Ormonte:
Meco resti. Così ragion di Stato
Col commando Sovran m'impone, e vuole.
Al. Pronto ubbidisco. *a p.*
Ol. La tua sorte, Ormonte,
Troppo fieras'aggira. Allori, e mertì
Cedono tutti à tua sciagura. Omai
S'oscura la tua gloria, e un brieve Istante
Fama ti toglie, e vita.

Or.

Or. L'altrui perfidia avrà la colpa, e il Scorno.

Ol. Infelice discolpa! In Alarico
Trovi l'Accusator: nel Campo vedi
L'invidia al tuo valore. Il Duce a tanti
Stimoli, e accuse, à l'apparenze crede
Io sol frà tutti à la tua sorte avverfa.
Men resto amico.

Or. O' mia felice sorte!
Ol. Resta sol, che tu 'l voglia. Ormonte vivo,
E Innocente sarà; Se resti Elpidia
Libera à l'amor mio. Pensa, e risolvi.
O' Elpidia mia, ò tua la morte, e il Scorno,
Or. O' del mio mal peggior rimedio! A' torto
Di me giudichi Olindo. Elpidia è mia.
Tu la cedesti, ne il mio onor permette
Che tua ritorni, e servi
In prezzo d'un timor.

Ol. Cangia la sorte
Le sue vicende, e l'Uom cambia consiglio.
Troppo vile anzi sei. Troppo s'oscura
La gloria tua, se non la cedi.

Or. Olindo. *(monte)*
Tue follie non attendo. Elpidia à Or-
Resti, e Ormonte à la morte. Il mio morire:
La farà tua, non il mio voto.

Ol. In tanto
Perderai coll'onore Amor, e vita.

Or. Vanne, in van t'affatichi.

Ol. In breve dunque
Vedrai di tua fortezza il nobil frutto.

Or. Saziati; e avrai d'Eroe la fama, e il Merto.

Ol. Sì Vendetta d'Eroe farà il mio sdegno.
Venga Alarico

fa uno alle guardie

E il tuo destino aspetta *ad Or.*

Or.

Or. Venga che nulla temo
Al. Eccomi ò Prence.
Ol. Vanne al gran Duce. Ei venga
Al. A lui men volo.
Ol. Tremane Ormonte.
Or. Anzi n'essulto
Ol. Attendi
 Con virtude il tuo Fato
 E insieme il Scorno, che tua gloria illustre
 Non già col nero obbligo, ma col rossore
 Cancellerà di tua perfidia osserva
 Belifario che vien giudice, e trema
Or. O' destino crudel! Perfida sorte!

S C E N A XI.

Bel. & Alar. poi Elp. e Ros.

Bel. siede in Trono.

Ol. **E**ccovi il traditor. L'attesto anch'io
Or. **E** Mente Alarico, e Olindo
Al. (Che farà mai?)
El. (Che ascolto.)
Ro. (A' tempo io giungi)
Al. Giudice è Belifario
Or. A l'opre mie
 Chiedo la mia Innocenza.
Ol. Olindo solo
 Puote svelarti il traditor
a Bel.
Ros. Costui
a Bel.
E' accusator rival. Premongli troppo
 D'Or-

D'Ormonte le ruine.
Ol. Scuoprir sì denno i tradimenti al fine.
Or. Ah Olido ingrato, e vile, è questo il premio
 Che rendi à l'opre mie? Tumio Rivale?
 Tu ardisci...
Bel. Olà. Si tronchi
 Ogni litiggio, e parli Olindo solo.
Al. (Che mai dirà?)
El. [Nol credo ancora]
Ro. (O' duolo!)
Ol. Sia testimonio il Ciel, giudice il Mondo,
 Ormonte è tal, qual quì lo attesta Olindo.
 Lo attesta il labbro, e sotto il braccio,
 Quando fia chi 'l contenda, in faccia à tutto
 Il Greco Campo, ed' à l' Ausonia gente.
Or. Che oserai?
Ol. Belifario. Egli è innocente
Al. Son morto aimè!
Ol. Fè prigionier Vitige
 Per liberar me suo Rival da ceppi.
 Quivi ascoso il tenea, perche la gloria
 Di condurlo à te inante,
 Riserbava à se stesso.
Ro. (O' nobil alma!)
Or. O' Rival generoso!
El. (O' caro Amante!)
Ol. Più vorrei dir, ma forse offendo
Bel. Basta.
 Gli leggo omai la sua innocenza in fronte
 Resti preso Alarico, e sciolto Ormonte.
Al. Perche? S'errai fù 'l zelo...
Bel. Non più.
Al. Sono innocente
Or. **Ol.** Anzi spergiuro
Bel. Chi è infedele al suo Rè fede non merita.
 En-

Entro il carcer, si guidi.
Al. O' me infelice!
 Piucche la pena mia m'affligge Amore.

„ Nell'Amore
 „ Del mio Core
 „ La mia Stella
 „ Empia, e Rubella
 „ Astro è sol di crudeltà
 „ Un Baleno
 „ Di sereno
 „ A' quest'alma
 „ Fù la calma
 „ Che in procella à cader v'è.
 „ Nell' &c. *parte.*

SCENA ULTIMA.

*Li sudetti, poi Vitige con seguito di
 Soldati, e di Schiavi.*

Ros. **G**Ran Duce il Genitor...

Bel. **R**osmilda intendo.

Presto vedrai, ciò ch'opra

Suonan le Trombe.

Un magnanimo Cuore. Il suon giulivo

De la Tromba Guerriera

Or c'invita à goder, già che la gioja

De populi Vassalli

A' le nostre Vittorie,

E à la sua libertà festosa applaude.

Onde à l'ombra Real de Sacri allori

Abbian fine i litiggj, e pace i Cuori.

Sia destino ò virtù Vitige hò vinto.

Vit. Son vinto è ver. La sorte

Co^o

Co' tuoi trionfi approva

Non la parte miglior, ma la più forte.

E benche vinto ancor son Rè. Frà ceppi

Serbo il mio grado, e son Vitige ancora.

Se forse la mia Vita

Sembra un periglio a tuoi novelli acquisti,

Prendila ma disparmi il Sangue mio

Quello de' miei Vassalli. Egli ti basti,

E fatolli il tuo Sdegno.

Vitige senza vita, e senza Regno.

Bel. Mal conosci ò Vitige, il tuo nemico.

Contro te non pugnai

Per odio, ma per gloria, e mai non ebbi

Sete del Sangue tuo. Servo, e trionfo

Per la grandezza altrui non per la mia.

Che se fosse in mia man renderti il soglio,

In me non troveresti

Forse di tuo nemico altro che il nome.

Vit. Or sì, m'ai vinto ò Belisario. Or sia

Vitige il non minor de tuoi trionfi.

Bel. Non è mai vinto il Cuore

Che non cede al suo Fato. In forte laccio

Di amicizia, e di pace ecco t'abbraccio.

Vit. Principi a Voi chieggo perdon di tante

Ingiurie che vi feci

Or Nemico, or Amante

El. Vitige ad'ogni colpa

Amore è gran discolpa

Ol. **O**r E quel bel Volto.

Ros. Lascia mio genitor; lascia che in tante

Gioje t'abbraccj anch'io.

Vit. Tì stringo ò figlia

Ol. Resta che solo in dolci nodi unisca

Tu Belisario, (ah pur convien soffrirlo ;)

La Bella Elpidia al fortunato Ormonte.

Trop-

Troppo n'è degno
Or. O' generoso Olindo
 Abbastanza m'ai vinto. Un cuor mi sento,
 Che tuo Riyale esser potea con gloria.
 Elpidia a te si deve
 Chi l'ebbe in dono, in dono ancor la cede.
 Non trovo al merito tuo maggior mercede.
Ol. Giudice de litiggi
 Sia Belisario.
Bel. O' gran virtù d'Amore.
El. (O' gare di tormento!
Ro. E di dolore!)
Ol. Io la vita ti deggio,
ad Ormante.
Or. Ed'io l'onore *ad Ol.*
Bel. O' Magnanima gare, ove chi vince
 Perde un gran bene.
El. (Alma da freno alquanto
 A' tuoi singulti)
Ros. (Occupagl'occhi il pianto.)
Bel. Belle voi sospirate, e voi piangete.
 Quel sospiro, e quel pianto
 Io ben intendo ambe d'Amore ardite.
 A me de vostri affetti
 Comettete il destino Anime invitte
Or. & *Ol.* Il tuo volere
Ros. *El.* Il tuo volere è il mio
Bel. Etù Vitige ancora.
Vit. Pendon da cenni tuoi la Figlia, e il Pa
Be. Sia di Rosmilda Ormonte. (dre
Vit. Degni Sponsali.
Bel. E sia d'Elpidia Olindo
Ro. Or si lieto è il mio sen
Or. Pago è il mio Core
El. Ch'io sia tua.

Ol. Ch'io sia tuo
 & 2. Pur volle Amore.
Core. Effultino
 Festeggino
 In segno d'alto giubilo
 Al core, ed' alla mano
 Applausi, e canti.
 Effultino ec.

I L F I N E.